

Il sindacato dei chimici: aiuto anti-crisi pandemia Salvataggio del «Cinema Italia» La **Cgil** gli compra 400 biglietti

BELLUNO L'allarme lo aveva lanciato, qualche tempo, fa, il gestore Manuele Sangalli dalla sua pagina social. Lo storico «Cinema Italia» di Belluno (come decine di altre sale cinematografiche in Italia) rischia la chiusura.

Troppo pochi gli spettatori, dalla pandemia in qua, a causa anche della spietata concorrenza delle piattaforme di streaming online. La minaccia di chiudere tutto al momento è rientrata. Ma le difficoltà restano.

In aiuto dello storico cinema cittadino arriva la Filctem **Cgil** (il sindacato di categoria dei chimici) di Belluno, la cui segretaria nei giorni scorsi ha

deliberato l'acquisto di 400 biglietti.

«Il Cinema Italia è entrato in grande difficoltà con la pandemia e non è ancora riuscito a risollevarsi — spiega Denise Casanova, segretaria della categoria provinciale — Rischia di perdersi la consuetudine di andare al cinema. Il nostro vuole essere un piccolo contributo per ripristinarla, come momento di socialità e di condivisione di un'esperienza che solo nelle sale si può verificare e non nel chiuso delle proprie case. Un'iniziativa rivolta ai nostri iscritti, alle lavoratrici e ai lavoratori. Il movimento operaio ha sempre avuto un rapporto privile-

giato con l'arte cinematografica, che ha saputo raccontarlo, sostenendo le lotte per rivendicare dignità e diritti, per costruire un Paese più giusto. Anche per questo faremo la nostra parte affinché Belluno non rinunci a un presidio di cultura come il Cinema Italia».

A stimolare l'iniziativa, spiega la Filctem **Cgil**, anche il racconto-testimonianza dello scrittore Feliciano Casanova De Marco (residente in Comelico): «Certi film, in provincia di Belluno, si potevano – e si possono e si potranno ancora, se tutti lo vogliamo – vedere solo al Cinema Italia» le sue parole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA